

Non ultimo motivo di interesse di tutta l'opera della scrittrice è l'attenzione al mondo delle donne e la grande capacità introspettiva con la quale lo descrive.

Luciana Tufani

*Le graphie della cicogna.* La scrittura delle donne come rivelazione, a cura di Saveria Chemotti  
Il poligrafo, Padova 2012  
pagine 503, € 30

Raccolta degli atti di un convegno organizzato all'università di Padova nel novembre 2010. Molte le partecipanti, accademiche e non, invitate a esporre i risultati di loro ricerche o a raccontare la propria esperienza, il tutto in maniera molto libera senza uno schema prefissato ma, come evoca il titolo che ricorda un celebre brano di Karen Blixen, facendo emergere da un percorso disordinato un disegno: una cicogna nel caso del racconto di Blixen, una visione "eccentrica" del mondo nel caso della scrittura delle donne. Come scrive Saveria Chemotti nella prefazione al libro: la «grafia eccentrica, unica e irripetibile di chi scrive perché rivela la sua capacità di mantenere una distanza critica dal presente e cioè di coniugare "agire e pensare" con il proprio "sentire", emancipandosi dal potere e dalle egemonie delle conoscenze diffuse e dei saperi acquisiti».

Luciana Tufani

*Almudena Grandes, Il ragazzo che leggeva Verne,*  
traduzione di Roberta Bovaia  
Guanda, Parma, 2012  
pagine 413, € 18,50

A poca distanza dall'uscita di *Ines e l'allegria*, ecco l'ultimo lavoro di Almudena Grandes, *Il ragazzo che leggeva Verne*, secondo libro di una serie di sei romanzi indipendenti, ma legati dallo stesso intento, raccontare in un largo affresco la storia della Spagna durante e dopo la guerra civile. «Episodi di una guerra interminabile» li definisce l'autrice, dandoci il senso dell'importanza e dell'attualità del suo progetto, un progetto ambizioso che non sarà facile portare a termine senza perdere lungo la via molti lettori. Vero è però che per gli spagnoli ancora oggi le ferite di quegli



anni non sono del tutto cicatrizzate e l'interesse del pubblico è in questo senso assai vivo. La guerra e il dopoguerra sono infatti un *leitmotiv* di tanta letteratura iberica e la stessa Grandes dichiara nella sua postfazione di provare un'ossessione sentimentale, quasi patologica per la guerra civile. Il romanzo si svolge nella Spagna rurale, in un villaggio di montagna dell'Andalusia, nel triennio del terrore (1947-49), periodo in cui il regime franchista scatenò una pesante repressione per sradicare l'appoggio dei civili e dei contadini alla guerriglia comunista diffusa nelle campagne.

Il protagonista è Nino, un bambino di nove anni che vive con la famiglia in una caserma della provincia di Jaen; suo padre infatti fa la guardia civile ed è un brav'uomo, arruolatesi quasi per caso, costretto dalle circostanze a muoversi su un territorio pericoloso in cui s'intrecciano storie e segreti, rivalità antiche e non sope passioni politiche. Attraverso la lettura e gli incontri con personaggi positivi quale Pepe il portoghese e le donne del podere delle Bionde, il piccolo Nino riesce a superare i traumi della vita in caserma, dove vede e sente cose tremende, e anche le violenze esterne, gli scontri a fuoco, le esecuzioni.

L'eroe locale è il guerrigliero Cencerro, che dopo una strenua resistenza si suicida per non cadere nelle mani della